

mercati pubblici; il numero di prodotti regionali protetti dall'Unione Europea (il meglio delle specialità agricole e alimentari). Qualche dato: all'inizio del 2011 il Piemonte vantava 2.857 produttori di prodotti a Denominazione d'Origine Protetta, Indicazione Geografica Protetta, per 13 prodotti DOP e 4 prodotti IGP, poco meno dell'8% del totale dei prodotti nazionali riconosciuti (l'Italia è al primo posto tra le nazioni europee).

Ci sono altri validi motivi per dare rilievo all'agricoltura. Queste nuove forme di produzione, secondo i dati dell'ultimo censimento del 2010, sembrerebbero alla base dell'interruzione del lungo processo di senilizzazione. In Piemonte la dinamica è più determinante e molto probabilmente prefigura lo scenario del futuro: si è invertita incrementando di un punto la percentuale di imprenditori con meno di 40 anni registrata nel 2000. Attualmente sono il 13% le imprese agricole gestite da un imprenditore con meno di 40 anni e gli spazi di crescita non mancano dato che nella UE-27 c'è un "giovane" agricoltore (con meno di 35 anni) ogni 9 agricoltori "anziani" (più di 55 anni) a fronte di 1 ogni 20 agricoltori anziani dell'Italia. È uno dei tanti mestieri che in passato è stato poco amato e che la Green Economy sta valorizzando.

Certo, riprendendo una indagine promossa dall'IRES (2012), molto resta ancora da fare per rompere le barriere dei giovani imprenditori in entrata, per favorire la vendita diretta, per modificare comportamenti e cultura dei produttori e consumatori. Ma le potenzialità non mancano: secondo una ricerca della Nielsen, fatta su 56.000 interviste, l'Italia è la nazione con la più elevata concentrazione di consumatori consapevoli (38%), contro il 32% della Germania, il 31% della Spagna, il 27% del Regno Unito e della Francia e solo il 21% dell'Olanda. Come si afferma nel rapporto, è soprattutto sui consumatori più gio-

vani che occorre puntare, dato che sono quelli più disposti a spendere per prodotti e servizi di aziende socialmente responsabili. Passando agli altri settori produttivi, tra i settori con maggiori performance sicuramente va segnalato il settore delle costruzioni. È un settore importante dato che è in gran parte su di esso (e sulla connessa rendita territoriale) che è stata poggiata la crescita dell'ultimo decennio, prima della crisi (dei sub-prime e della bolla immobiliare, appunto). È inoltre un settore a basso impatto sia nei consumi energetici che nelle emissioni, sebbene (come si dirà in seguito) sia l'attività produttrice del consumo del suolo. Infine è un settore a grandissima innovazione di prodotto (nuovi materiali, nuovi isolanti, nuove caldaie, ecc.) e a forte innovazione: al 2011 la quota degli interventi sugli impianti, la gran parte di riscaldamento, in dieci anni ha interessato il 42% del totale degli investimenti.

Per quanto riguarda le costruzioni civili la situazione cambia notevolmente. Il civile è responsabile del 20% delle emissioni di CO₂ totali in Italia e in Piemonte di ben il 23%. Tuttavia "dal 2000 al 2009 si osserva per l'Italia una riduzione del 2,6%", ancorché molto inferiore al -11,7% dei paesi dell'Unione (UE-27). Il Piemonte, come è stato affermato, è anche la seconda regione per l'utilizzo del 55% delle detrazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici. L'industria in senso stretto contribuisce al 18% circa delle emissioni di CO₂ in Italia e il Piemonte presenta dieci punti percentuali superiori sul totale delle emissioni. Nel green-path industriale sono soprattutto da segnalare la Chimica, la Meccanica, i Trasporti e Comunicazioni. Sono i settori che negli anni immediatamente precedenti alla crisi hanno migliorato tutti gli indicatori economici e ambientali con delinking effettivi (non solo dovuti alla crisi): sono diminuite le emissioni di gas climalteranti e nel contempo si è registrata una